

IL LIBRO

Amori e ribellioni
del partigiano Sarti

Il murales
per Silvano Sarti

La storia del partigiano Silvano Sarti in un volume pieno di fotografie e di aneddoti voluto dalla Camera del Lavoro di Firenze: la renitenza alla leva, le lotte operaie e l'amore per Franca che sposò anche se di famiglia fascista.

a pagina 13

Il libro La storia del partigiano Sarti in un volume pieno di foto voluto dalla Camera del Lavoro. La renitenza alla leva, le lotte operaie e l'amore per Franca che sposò anche se di famiglia fascista

Silvano, una vita da ribelle

di **Mauro Bonciani**

«Laddove si resiste si vince sempre», diceva Silvano Sarti spiegando ai giovani l'importanza delle lotte a tutela della libertà, della Resistenza, ai colleghi operai perché non ci si doveva dividere, nei suoi interventi fiume alle assemblee di partito o al pranzo popolare del 25 aprile in piazza Poggi, sotto la torre di San Niccolò, con al collo l'immane fazzoletto rosso dell'Anpi. In quelle parole e nel suo sorriso c'è tutto Silvano Sarti, partigiano, operaio, sindacalista, presidente dell'Anpi di Firenze, instancabile divulgatore dei valori della Costituzione tra i giovani, torrenziale e diretto nel parlare, pronto a infiammarsi come nel dna dei fiorentini. Silvano Sarti «Pillo» — nome di battaglia a cui era legatissimo — militante del Pci per decenni, è scomparso nel gennaio del 2019, a 93 anni, e ora un libro collettivo lo ricorda: racconta l'attualità delle sue lotte per la sicurezza sul lavoro, per i diritti, per le donne, per un giusto salario.

Silvano Sarti. Partigiano, operaio e sindacalista (Florence art Edizioni) è stato voluto dalla Camera del Lavoro di Firenze, coinvolgendo donne e uomini che lo hanno conosciuto, un libro arricchito da tante foto, da testimonianze, interviste, brani dei suoi

interventi, da anziano presidente dell'Anpi come da giovane e combattivo sindacalista dei calzaturieri, cui rese il futuro meno pericoloso contribuendo negli anni '60 alle lotte per eliminare il benzene dalla colla delle scarpe.

Una vita da ribelle la sua, figlio di antifascisti, renitente alla leva, ventenne che si unì alle squadre cittadine dei partigiani — «Eravamo ragazzi e ci avevano tolto la libertà. Quando ci dissero che era possibile recuperarla andando a combattere i fascisti, divennero leoni anche quelli che erano pecore» —, operaio stimato dal padrone ma con lui in lotta perenne nel grande calzaturificio Rangoni che occupava un quadrilatero tra via Fra Angelico, via Giotto, via Orcagna e via del Ghirlandaio (oggi al suo posto ci sono appartamenti di lusso), distaccato al sindacato a 45 anni di età e poi da pensionato, parola che stride con il suo infaticabile impegno e la sua grinta, sempre in prima fila nell'Associazione nazionale dei partigiani e negli incontri con i ragazzi delle scuole. Il libro è un tuffo nel passato che abbiamo dimenticato o rimosso, dal lavoro minorile in fabbrica, come quello di Carmelino che a meno di 10 anni lavorava in un calzaturificio di Signa, unico sostegno per la sua famiglia, la cui storia finì sulle pagine dell'Unità, al lavoro a cottimo delle donne

per integrare le risorse familiari; dalla carica contro gli operai che protestavano per il governo Tambroni, alle assemblee studentesche infuocate con la sinistra estrema che accusava il Pci di tradimento degli ideali rivoluzionari; dal socialismo reale che non convinse troppo Sarti quando visitò alcune fabbriche in Cecoslovacchia a personalità come Luciano Lama ed Enrico Berlinguer con cui lui dilagava anche se aveva fatto solo le scuole elementari. Lo stile degli interventi è volutamente colloquiale, come era quello di Pillo, con aneddoti anche divertenti, che riflettono la sua cocchiutagine come quando sposò l'amatissima Franca anche se la sua famiglia non voleva perché erano fascisti e lui comunista, o l'assemblea in cui non voleva parlare ma una volta preso il microfono andò avanti per decine di minuti. E c'è anche il grande abbraccio collettivo della città al suo funerale, con piazza della Signoria piena, tanti fazzoletti e bandiere rosse, il Gonfalone di Firenze, gli applausi e la commozione quando tutti hanno intonato «Bella Ciao».

«L'idea di questo libro è na-

ta qualche giorno dopo i funerali del compagno Sarti — scrive nella prefazione Paola Galgani, segretaria della Camera del Lavoro di Firenze — Silvano aveva la straordinaria dote di voler conoscere gli altri, con cui entrava in empatia immediatamente, ha avuto sempre un grande rispetto per le donne, era un uomo capace di interventi seri, profondi, rigorosi, schietti, appassionati e mai retorici, conditi con battute e un sorriso che rendevano facile il rapporto con chiunque lo incontrasse» e come scrive Daniele Calosi, della Fiom, la sua risata e suo «vaiavaiavaia!» erano leggendari. «Quando incontrava i ragazzi nelle scuole intonava le canzoni partigiane per metterle a confronto con quelle dei fascisti, per sottolineare la gioia, la speranza nelle prime, l'eroismo mortuario delle altre: era assai più efficace di un libro di storia», ricorda Andrea Bagni, insegnante di italiano e storia.

Pagine da cui emerge il suo orgoglio per la militanza nel partito e nel sindacato, la forza dei suoi ideali, la coerenza, la capacità di parlare con chi non la pensava come lui. Un lavoro non facile, Sarti

preferiva la parola agli scritti, che è anche uno spaccato di storia politica, sociale, civile, delle lotte operaie che sembravano «passate di moda» ma che

la globalizzazione ha riportato sotto i riflettori. Resistere, appunto, anche collettivamente perché nessun padrone regala niente, perché la libertà e la democrazia non sono date in eterno. Resistere con un sorriso sulle labbra,

come fa dal murales che la città di Firenze gli ha dedicato, come faceva sempre Pillo. Che ricordava come dopo l'8 settembre, da renitente alla leva da Cassino raggiunse a piedi Firenze per unirsi ai Gap e come sul cammino avesse incontrato un nazista a caval-

lo. Si guardarono negli occhi, sorrisero e il tedesco disse «Merda, guerra merda, nazisti merda, fascismo merda»: era un altro disertore, nessuno sparò, ognuno andò per la propria strada. E il ventenne, figlio di antifascisti, poi ne ha fatta tanta di strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'omaggio



● **In libreria**
Voluto dalla Camera del lavoro «Silvano Sarti partigiano, operaio e sindacalista» è uscito con Florence Art Edizioni (pp 143, 25 euro)

● **Chi era**
Partigiano, sindacalista, operaio in un calzaturificio Sarti, per tutti Pillo, è scomparso a gennaio del 2019 a 93 anni. Ribelle, sorridente e irriverente parlava da pari a pari con Berlinguer ed era stimato da politici e sindacalisti. Contro tutti e tutti sposò l'amatissima Franca anche se era di famiglia fascista

“ Ci avevano tolto la libertà. Quando ci dissero che era possibile recuperarla andando a combattere i fascisti, divennero leoni le pecore



Protagonista
Silvano Sarti in centro in occasione del Pranzo del 25 aprile del 2017 in piazza Poggi a Firenze. A destra dall'alto: con la moglie Franca in vacanza a Tirrenia, in corteo a Scandicci nei primi anni '70 e a un pranzo di sindacalisti

